

**Proposte del Pci per candidati ed eletti**  
Un codice di comportamento con vincoli verificabili per combattere la corruzione specie dove domina la criminalità

**Controllo di redditi e spese elettorali**  
Parlano Salvi, Soriero, Sales e Folena  
«Quando denunciavamo gli inquinamenti dissero che nascondevamo la sconfitta...»

# Dieci regole antimafia per il voto

L'attacco alla libertà di voto da parte della delinquenza mafiosa e di gruppi di potere corrotti è al centro del dibattito nella campagna elettorale del 6 maggio. Il Pci, dopo le denunce di un anno fa, presenta a tutte le forze politiche un «decalogo» di regole per vincolare candidati ed eletti alla trasparenza. I segretari della Calabria, della Campania e della Sicilia testimoniano il clima vissuto da queste regioni.



La drammatica scena dell'agguato a Pio La Torre e Rosario Di Salvo, otto anni fa

FABIO INWINKL

ROMA. «Quando, l'anno scorso, presentammo un dossier sul voto inquinato al Sud nella tornata amministrativa di maggio, ci piovvero addosso critiche di ogni genere. Volevamo coprire una sconfitta del nostro partito "criminalizzando" gli elettori meridionali... Oggi la questione della libertà del voto di fronte ai poteri criminali e alla corruzione politica è sulle prime pagine di tutti i giornali».

Così Cesare Salvi, della segreteria comunista, presenta il «decalogo» (che riportiamo in dettaglio nella scheda qui accanto) per il corretto svolgimento della campagna elettorale e la trasparenza delle amministrazioni.

«Quando Forlani - osserva Salvi - ripropone la pena di morte, non si limita ad introdurre un elemento di barbarie nel dibattito. In realtà tenta di aggirare il vero nodo della criminalità e dell'illegalità crescente della vita politica in vaste zone del paese».

Calabria, Campania, Sicilia. Con Walter Veltroni - che riferisce sui lavori della Direzione appena conclusi - e con Gavino Angius intervengono alla conferenza stampa Pino Soriero, Isaia Sales e Piero Folena, i segretari delle tre regioni «sequestrate» dalla delinquenza e

dalla corruzione.

«In certi comuni del Reggino - riferisce Soriero - è stata presentata una sola lista, in genere della Dc, con un numero di candidati inferiore ai consiglieri da eleggere. In alcune zone si sono vissuti giorni di terrore per la formazione delle liste. Chiamiamo in causa le responsabilità del ministero dell'Interno, mentre notiamo che Forlani sembra svegliarsi solo ora di fronte ai morti ammazzati. Quando, nell'agosto scorso, chiedemmo alla Dc una riflessione sull'omicidio di un personaggio come Ludovico Ligato, non ottenemmo risposta. E in compenso un altro dc, il ministro per il Mezzogiorno Misasi, fa campagna sui giornali calabresi contro la "criminalizzazione del Sud"».

Intanto la Dc candida a Cammini, nel cuore della Lucania, il sindaco uscente Giovanni Arcadi, condannato per reati contro la pubblica amministrazione. A Cosenza figura nelle liste sudoccidentali alla Regione Francesco Samengo, amministratore inquisito per lo scandalo della Carical (Cassa di risparmio della Calabria e Lucania) e la Jonica Agrumi. Nella stessa città un altro candidato dc, Alberto Torre, è plurinquisito per la gestione dell'Esac (Ente di sviluppo agri-

calabrese).

Campania, regione di ministri (a cominciare da quello dell'Interno, Antonio Gava). Isaia Sales cita le parole del dc Giuseppe Santonastaso, sottosegretario ai Trasporti: «Nel nostro partito in provincia di Caserta si è infiltrata la camorra». Un caso clamoroso è quello di Nicola Di Muro, capolista a Santa Maria Capua Vetere. Inquisito da Sica, è stato compagno di matrimonio della figlia di Luigi Romano, rinviato a giudizio insieme al boss Nuvoletta. Si è giustificato sostenendo che il Romano gli venne presentato dal deputato democristiano Gaetano Vairo, membro della commissione Antimafia. Intanto Gava candida a Napoli Ciro del Duca, il funzionario di polizia che, durante il sequestro Cirillo, rinvenne nella casa di Cutolo ad Ottaviano biglietti compromettenti per la Dc. Tali documenti scomparvero senza lasciar traccia.

Sales denuncia anche la strategia malavitoso di scaricare personaggi troppo compromessi sulle liste di partiti minori o di gruppi locali. E cita il caso di Antonio Sibilla: l'ex presidente dell'Avellino calcio, che consegnò pubblicamente una medaglia a Cutolo, figura nelle liste liberali.

Un metodo, questo, che, insieme a quello dell'«ereditarietà» delle cariche di padre in figlio, è fiorente anche in Sicilia. Ne parla Pietro Folena, che testimonia altresì come la lista «insieme per Palermo», che raccoglie comunisti, indipendenti, ambientalisti, cattolici democratici, si sia formata attraverso il vaglio di un comitato di garanti («Abbiamo tenuto fuori persino i membri delle Usl»). Ma intanto la Dc riserva, al Comune capoluogo, trenta posti agli uomini di Vito Lima, il discusso proconsole di Andreotti nell'isola. Dieci di più di quelli concessi al gruppo di Sergio Mattarella, di cui fa parte lo stesso Leoluca Orlando.

Per tutta risposta si sbandiera l'esclusione del personale compromesso con Vito Ciancimino. Il gioco è scoperto. C'è infatti la lista «Unione popolare siciliana», capeggiata da Ernesto Di Fresco, ben noto alle cronache dell'Antimafia; con lui «corrono» Enzo Sucato, ex assessore; al Bilancio nella giunta Martellucci, coinvolto in una frode di dieci miliardi al Comune e Enzo Cirà, uomo di fiducia di Ciancimino. Del resto, nella stessa lista dc palermitana, si ritrovano Enzo Vigna, cognato del boss Fidanzati condannato all'ergastolo, e il figlio del senatore Vincenzo Cerami, che fu protettore del Greco a Ciaculli.

In questo scenario (le citazioni potrebbero continuare a lungo) è assai dura la lotta di chi si batte per contrastare il passo all'illegalità dilagante. E nei prossimi giorni il Pci renderà testimonianza del suo impegno celebrando, a Palermo e in altre località, l'anniversario del sacrificio di Pio La Torre.

Questi gli impegni richiesti agli eletti:

1) **Reati.** L'alle liste devono essere esclusi tutti i candidati condannati per reati di mafia o contro la pubblica amministrazione, o anche solo sottoposti a procedimento penale o di prevenzione in base alla legge antimafia.

2) **Spese.** Liste e candidati dovranno presentare con il massimo di pubblicità il rendiconto delle proprie spese elettorali, e delle risorse con cui vi hanno fatto fronte.

3) **Preferenze.** Per scongiurare il controllo capillare del voto attraverso combinazioni di preferenze, candidati e liste dovranno astenersi da indicazioni plurime di preferenza; le uniche eccezioni ammissibili riguardano le indicazioni formalmente e pubblicamente proposte dagli organi di partito.

4) **Patrimonio.** Pubblicizzare adeguatamente la situazione tributaria e patrimoniale dei consiglieri.

5) **Statuto dell'opposizione.** Promuovere in tutte le amministrazioni uno «statuto dell'opposizione», che preveda fra l'altro l'attribuzione alla stessa opposizione della presidenza di una «commissione bilancio» dotata di tutti gli opportuni poteri e strumenti di controllo, come è stato fatto al Comune di Bologna.

6) **Accesso agli atti.** Proporre l'immediata approvazione dei regolamenti per l'accesso dei cittadini agli atti dell'amministrazione, previsto dalla legge 816 dell'85.

7) **Bilancio.** Portare a conoscenza di tutti i cittadini i conti ed i progetti di bilancio degli enti locali per sollecitare suggerimenti e osservazioni.

8) **Nomine.** Proporre regolamenti per la nomina secondaria esclusiva di competenza, anche con la consultazione di organi tecnici o professionali, e con la pubblicità delle procedure. Il Pci conferma la propria decisione di non mantenere più rappresentanti di partito nelle Usl.

9) **Appalti.** Approvare i regolamenti per la pubblicità di appalti, subappalti, incarichi professionali o di consulenza, secondo il modello sperimentato dalla giunta Bianco a Catania.

10) **Cientelismo.** Proporre la riforma dei procedimenti amministrativi per scongiurare ogni forma di clientelismo (concorsi pubblici, concessione di licenze commerciali, procedimenti in materia urbanistica o edilizia).

## Ecco le misure per libere scelte politiche

ROMA. Dieci regole per la politica, per la libertà del voto contro la minaccia mafiosa e contro il ricatto clientelare. Ecco il «decalogo» presentato dalla Direzione del Pci per un codice di comportamento dei partiti e dei candidati nelle elezioni del 6 maggio.

1) **Reati.** L'alle liste devono essere esclusi tutti i candidati condannati per reati di mafia o contro la pubblica amministrazione, o anche solo sottoposti a procedimento penale o di prevenzione in base alla legge antimafia.

2) **Spese.** Liste e candidati dovranno presentare con il massimo di pubblicità il rendiconto delle proprie spese elettorali, e delle risorse con cui vi hanno fatto fronte.

3) **Preferenze.** Per scongiurare il controllo capillare del voto attraverso combinazioni di preferenze, candidati e liste dovranno astenersi da indicazioni plurime di preferenza; le uniche eccezioni ammissibili riguardano le indicazioni formalmente e pubblicamente proposte dagli organi di partito.

4) **Patrimonio.** Pubblicizzare adeguatamente la situazione tributaria e patrimoniale dei consiglieri.

5) **Statuto dell'opposizione.** Promuovere in tutte le amministrazioni uno «statuto dell'opposizione», che preveda fra l'altro l'attribuzione alla stessa opposizione della presidenza di una «commissione bilancio» dotata di tutti gli opportuni poteri e strumenti di controllo, come è stato fatto al Comune di Bologna.

6) **Accesso agli atti.** Proporre l'immediata approvazione dei regolamenti per l'accesso dei cittadini agli atti dell'amministrazione, previsto dalla legge 816 dell'85.

7) **Bilancio.** Portare a conoscenza di tutti i cittadini i conti ed i progetti di bilancio degli enti locali per sollecitare suggerimenti e osservazioni.

8) **Nomine.** Proporre regolamenti per la nomina secondaria esclusiva di competenza, anche con la consultazione di organi tecnici o professionali, e con la pubblicità delle procedure. Il Pci conferma la propria decisione di non mantenere più rappresentanti di partito nelle Usl.

9) **Appalti.** Approvare i regolamenti per la pubblicità di appalti, subappalti, incarichi professionali o di consulenza, secondo il modello sperimentato dalla giunta Bianco a Catania.

10) **Cientelismo.** Proporre la riforma dei procedimenti amministrativi per scongiurare ogni forma di clientelismo (concorsi pubblici, concessione di licenze commerciali, procedimenti in materia urbanistica o edilizia).

Questi gli impegni richiesti agli eletti:

1) **Reati.** L'alle liste devono essere esclusi tutti i candidati condannati per reati di mafia o contro la pubblica amministrazione, o anche solo sottoposti a procedimento penale o di prevenzione in base alla legge antimafia.

2) **Spese.** Liste e candidati dovranno presentare con il massimo di pubblicità il rendiconto delle proprie spese elettorali, e delle risorse con cui vi hanno fatto fronte.

3) **Preferenze.** Per scongiurare il controllo capillare del voto attraverso combinazioni di preferenze, candidati e liste dovranno astenersi da indicazioni plurime di preferenza; le uniche eccezioni ammissibili riguardano le indicazioni formalmente e pubblicamente proposte dagli organi di partito.

**Bassanini: «Rai lottizzata? Facciamo autocritica anche Dc e Psi»**



«La sfacciatata propaganda elettorale che alcune testate radiotelevisive stanno conducendo impone alle forze politiche democratiche una seria riflessione e una severa autocritica. Occhetto l'ha avviata coraggiosamente, ancorché le responsabilità dei comunisti siano obiettivamente, in materia, più modeste di quelle di altri». È quanto afferma Franco Bassanini (nella foto) capogruppo della Sinistra indipendente alla Camera. Aggiunge: «Attendiamo che Dc e Psi facciano la loro parte e ammettano che la spartizione tra i partiti è solo la caricatura del pluralismo dell'informazione e che occorre - quindi - una riforma della Rai che garantisca il pluralismo e l'imparzialità contro l'invasione dei partiti. In mancanza - conclude Bassanini - non resterebbe altro da fare che un drastico ridimensionamento del servizio pubblico». Interviene anche Luigi Granelli, uomo di punta della sinistra dc. «È urgente che la Commissione di vigilanza intensifichi il proprio controllo parlamentare, ricorrendo anche a nuovi e più severi indirizzi». Intanto Forlani, per valutare la situazione alla Rai e per mettere a punto il modo più efficace di utilizzare il servizio pubblico, ha convocato a piazza del Gesù i maggiori dc dell'azienda, Pasquarelli in testa.

**Delegazione governo ombra in Friuli dopodomani**

in relazione ai negoziati di Vienna, della ristrutturazione delle forze armate e della condizione del personale militare. La delegazione verrà una conferenza stampa alle 10 a palazzo Kekeler ed alle 16 incontrerà le associazioni dei movimenti pacifisti e di solidarietà. In serata, a Casazza della Delizia, si terrà un incontro con militari e cittadini sul tema: «Contratto e condizione del personale militare».

**Orlando invita al dissenso i socialisti palermitani**

emerga anche all'esterno, perché mi rifiuto di credere che tanti riformisti socialisti si lascino ingabbiare dentro la vecchia politica che li sta condannando ad avere come alleati coloro che hanno gestito in modo assolutamente tradizionale ed arcaico il potere a Palermo». È quanto sostiene Leoluca Orlando per il quale «il 6 e 7 maggio ci sarà un referendum in cui ognuno di noi, andando a votare a Palermo, dovrà dire sì o no alla nuova politica, a questa esperienza che ha fatto recuperare il gusto della politica in questa città».

**Silvio Lega: «Sindaco Orlando Ma meglio di pentapartito»**

(Orlando, ndr) e mi pare che questo sia il candidato naturale alla carica di sindaco. Ma sindaco di quale giunta? La formula la decideremo dopo i risultati elettorali. Certo noi tendiamo a realizzare una formula politica che ripercorra la strada che abbiamo intrapreso a livello nazionale, anche se ci pare che la fibrillazione delle altre forze politiche, in particolare dei partiti laici e dei socialisti, dimostra che molte cose sono destinate a cambiare. Allora ci rimane da fare soltanto una cosa: presentarci con un nostro programma, chiedere su questo il consenso degli elettori e realizzare su questa una convergenza con le altre forze politiche per la formazione della giunta». Quanto alle dichiarazioni di Orlando - che ha detto di non voler guidare una giunta di pentapartito - e alle critiche di Mannino verso la lista varata, Lega se la cava con due secche battute. Su Orlando: «Ci sono scelte politiche e scelte personali. Io ho detto quali sono le scelte politiche della Dc. Le scelte personali spettano a ciascun candidato». Su Mannino: «Aveva una strada molto semplice: poteva accettare di fare lui il commissario della Dc a Palermo e fare le esclusioni che voleva».

GREGORIO PANE



Walter Veltroni

## «Al Psi diciamo: se prevale questa Dc...»

**Walter Veltroni sui lavori della Direzione del Pci**  
«Le giunte? Ci vuole coerenza tra programmi e schieramenti»

ROMA. «Se dovesse affermarsi questa Dc conservatrice, si rischierebbero gli spazi aperti, anche grazie alla nostra iniziativa, nell'immobilità della situazione politica italiana. Per questo diventa ancora più pressante il nostro

appello unitario nei confronti del Psi».

È da poco terminata la riunione della Direzione comunista sulla campagna elettorale. Walter Veltroni riferisce di un dibattito deciso a dare un'accelerazione alle iniziative

ve e alla mobilitazione del partito, di fronte al crescente significato politico del voto del 6 maggio. «La Dc - rileva il dirigente del Pci - ha scelto con le sue celebrazioni del 18 aprile una campagna ideologica in luogo del confronto sui programmi. Evidentemente è alla ricerca di un collante in chiave anticomunista. D'altronde, non possiamo ritenere che Forlani, parlando della pena di morte, sia stato vittima per la seconda volta di un infortunio. In realtà si vuol strizzare l'occhio a questa spinta conservatrice».

Ed è a questo punto che Veltroni sollecita i socialisti a trarre le conseguenze dalle scelte compiute dalla Dc. «Dopo le dichiarazioni interessanti che si sono ascoltate alla conferenza di Rimini - insiste Veltroni - chiediamo al Psi coerenza tra programmi e schieramenti. Si esprimano inoltre, i socialisti, sulle giunte di importanti città, dove il pentapartito ha governato con risultati non brillanti e dove gli elettori propendevano per giunte di sinistra, come a Genova».

Altro tema all'evidenza della riunione di ieri, quello della questione morale. Il Pci - oltre alle proposte concrete illu-

strate da Cesare Salvi - dedica l'odierno anniversario della Liberazione a questo tema cruciale per la convivenza democratica. Infine, le gravi questioni sociali aperte: i problemi del lavoro, il dramma della disoccupazione, i salari, le pensioni (sulle quali il governo ha tentato nei giorni scorsi una manovra che mascherava l'ennesimo rinvio), lo scandalo dell'acqua.

In risposta alle domande dei giornalisti, Veltroni puntualizza l'atteggiamento del partito sulla Rai: «È un servizio pubblico: ci deve rispettare questo suo dovere. Se diventa,

come in queste settimane, uno strumento della Spes (l'ufficio propaganda della Dc, ndr), la Rai cambia natura. I comunisti restano dell'idea che occorre andare oltre la tripartizione delle testate, ma questo non significa tornare a un telegiornale che faccia le cose che ha fatto il Tg1 in questi giorni. Si va oltre la tripartizione se si garantisce davvero l'autonomia». Circa il Tg3, Veltroni precisa: «Io non considero "nostra" la Terza rete. Non abbiamo nessun senso di proprietà perché la nostra linea è quella di un pluralismo autentico».

□ F.n.

A Torino celebrata la Liberazione. Appoggio ai lavoratori per i contratti

## Occhetto: «Coalizione degli onesti Un sussulto di energie come nel '45»

«Celebriamo il 25 aprile mentre una parte del paese non è veramente libera, perché spadroneggiano i contropoteri criminali. E mentre la Dc cerca di spostare a destra l'asse politico del paese». A Torino, città medaglia d'oro della Resistenza, Occhetto festeggia il 25 aprile con un duro attacco al sistema di potere dc e un appassionato appello a «chi si batte per l'onestà e la giustizia».

DAL NOSTRO INVIATO  
FABRIZIO RONDOLINO

TORINO. «Risvegliare, dare voce alle energie etiche del paese, a chi vuol battersi per la moralità pubblica, per l'onestà, la giustizia, la trasparenza...». È a metà del suo comizio, Achille Occhetto. Piazza San Carlo, il «salotto» di Torino, teatro abituale delle manifestazioni elettorali del Pci, lo ascolta ora con attenzione, ora con entusiasmo. Nel pomeriggio Occhetto aveva visitato una sezione a Caselle: un piccolo rinfresco, gli abbracci e i saluti di iscritti e simpatizzanti. Ora, sul grande palco, a ridosso dei portici, ci sono i candidati al Comune, alla Provincia, alla Regione. C'è Diego Novelli, il sindaco della giunta rosse. C'è Gian Giacomo Migone, animatore della «sinistra dei club», numero due della lista

aperto contrasto con quella quapanottolosa evocata dalla Dc: il 18 aprile fu divisione e rottura, quanto il 25 aprile fu rinascita collettiva, «coalizione degli onesti», abbandono di vecchie contrapposizioni. È questo, per Occhetto, il filo rosso che lega quella data, e la sua celebrazione oggi. Col 25 aprile tramontò un'epoca, «caddero chiusure, reciproci isolamenti, settarismi».

Finisce ora la guerra fredda, e dice Occhetto, «i grandi mutamenti della scena mondiale consentono a tutti di percorrere strade nuove e più feconde». È questo il primo nesso che Occhetto vuole sottolineare. Ed è motivo di polemica con la Dc, che di «fine dell'anticomunismo» proprio non ne vuol sapere. Il segretario del Pci non rinuncia a citare un articolo apparso sulla *Stampa*, un tempo la *busiarda* agli occhi dei comunisti torinesi e oggi chissà... «Nell'anticomunismo - ha scritto la *Stampa* - sono confluiti tutti i fermenti illiberali...». Ma c'è un altro aspetto che a Occhetto preme sottolineare. Ed è probabilmente questo il nocciolo della sua «celebrazione». «Siamo

preoccupati per le sorti del partito, di un paese che non va», dice Occhetto. Andreotti ha sempre una battuta di spirito pronta, ma, non è con le battute che l'Italia entrerà in Europa. E allora? - esclama Occhetto - significa pensare ad un grande rinnovamento della democrazia italiana. Allo «slancio morale e politico» per risolvere i problemi veri, anziché cullarsi nell'immobilismo e scatenare poi la grande *bagarre* alla vigilia di ogni elezione. Ad «una ripresa intellettuale e morale», dice Occhetto echeggiando Gramsci, ad «una vera e propria nuova fase costitutiva della nostra vita democratica». Quella di Occhetto è insieme un'apassionata requisitoria contro quarant'anni di malgoverno e l'indicazione di un progetto politico, l'alternativa, che esce finalmente dall'astrattezza e diviene obiettivo possibile. Il suo discorso ricorda a tratti quello con cui chiuse a settembre la festa di Genova. Allora parlò di un «comitato di liberazione» dal malfare e dal sistema di potere imperniato sulla Dc. Oggi però c'è una novità: è la «cosa» (forse per la prima volta, anche Oc-



Achille Occhetto

gliamo rilanciare la questione sociale nel nostro paese». È l'ultima parte del comizio dedicata alla stagione dei contratti, «di cui nessuno si occupa». C'è «fatica», dice Occhetto, in questo confronto contrattuale. Anche per le passate sconfitte della sinistra. Il Pci, schierato «dalla parte dei lavoratori», si batte perché aumenti salari e diritti vadano di pari passo: «più

solidi e molti diritti», dice Occhetto. Anche perché «è un vecchio trucco quello di dare una mancia per contrastare poi la lotta per i diritti». Ed è un vecchio trucco annunciare una «stangata» e poi smentirla «perché siamo in campagna elettorale». Il Pci è in campo, conclude Occhetto, per «rompere quel muro di indifferenza e di silenzio» che circonda i lavoratori, le loro lotte, il loro futuro.

## Le manifestazioni del Pci per la campagna elettorale

**Oggi**  
PESARO ALESSANDRIA AREZZO AVELLINO BRINDISI CAMPOBASSO CONSELICE (RA) FORLI ROVIGO SIRACUSA VERONA E VICENZA

**Domani 26 aprile**  
NAPOLI BOLOGNA BOLOGNA CITTÀ DELLA PIEVE FIRENZE GENOVA IMOLA IMPERIA L'AQUILA LEGGE MASSALOMBARDA MILANO MILANO (VT) PISA PRATO REGGIO EMILIA RIETI ROMA SIENA SIRACUSA

A. OCCHETTO D. NOVELLI A. MINUCCI C. PETRUCCIOLI M. D'ALEMA C. SALVI F. BANDONI L. LAMA E. STEFANINI E. MACALUSO A. BASSOLINO

A. OCCHETTO G. TEDESCO C. MANGINA G. RODANO P. INGRAO A. TORTORELLA L. VIOLANTE A. NATTA G. BERLINGUER M. D'ALEMA F. BANDONI L. TURCO W. VELTRONI A. REICHLIN G.F. BORGHINI L. LAMA P. FASSINO U. RANIERI A. MINUCCI E. MACALUSO



**PCI**  
il futuro dell'Italia è in movimento